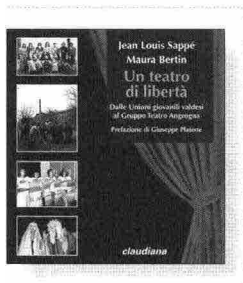


## SEGNALAZIONI

a cura di Micol Long

### NARRATIVA



JEAN LOUIS SAPPÉ, MAURA BERTIN, *Un teatro di libertà. Dalle unioni valdesi al Gruppo Teatro Angrogna*, prefazione di Giuseppe Platone, Torino, Claudiana, 2022, 160 pp.

Il mezzo secolo è un anniversario da festeggiare. Ma neppure questa volta il Gruppo Teatro Angrogna è caduto nella banalità. Banalità della celebrazione, che è spesso autoreferenziale. E così, ricordandoci quasi distrattamente la data che offre l'occasione a questo libro, Jean Louis Sappé e Maura Bertin fanno qualcosa di più che preparare le candeline sulle quali soffiare. Fanno quello che sanno fare meglio: raccontano una storia. «La storia che stiamo per raccontare si svolge tra le montagne della val Pellice...» e non sappiamo più se stiamo iniziando a leggere un libro o il copione di uno spettacolo teatrale.

Il GTA affonda nel profondo le sue radici, e gli autori partono da lontano per raccontare la loro storia, con le *Unions des jeunes gens*, entrando nel Novecento, percorrendone la sua prima metà, fino al secondo dopoguerra. Sapendo quando far tacere il narratore e dare voce direttamente ai personaggi, le fonti, i diari, le canzoni, i testi, le citazioni. I brani riportati guadagnano la scena immaginaria del libro, e le fotografie che affollano le pagine sono fondali, oggetti di scena, necessari a rendere viva la storia.

Come spesso accade nel mondo del teatro, l'entusiasmo di dar voce a una storia si concretizza in gruppi filodrammatici, che si riducono poi ad uno. Il repertorio è vario, da Steinbeck alla commedia in piemontese, per tornare a Ibsen. L'aiuto di un professionista, Iginio

Bonazzi, è fondamentale. Ed è immediatamente dopo il debutto del GTA che si trova la strada. «Raccontando semplicemente le vostre storie, le vostre speranze, la vostra rabbia». Raccontare, e cantare. Elemento sociale, teatro politico, i piedi nelle Valli e lo sguardo pronto a ricercare il nuovo. Il resto è storia, appunto: ma storia degna di essere raccontata, ripercorsa, rivista, senza acredine, ma con la piena consapevolezza di essere parziali, o partigiani. Una storia ripercorsa in sei capitoli, un'introduzione, un settimo (Sogni di una notte di mezza estate) a mo' di conclusione. Le foto, le locandine, i copioni, ciò che c'è stato – e chi c'è stato. E ciò che ci sarà. Perché ciò che più rassicura dalla lettura del Teatro di libertà è che la storia continua. E per raccontarla le belle pagine di un libro stanno strette: occorre la voce di un cantastorie.

Pierandrea Martina

MARIE-FRANCE MAURIN, LUCILLA COÏSSON, LAURA NISBET,  
*Partite dalle Valli Valdesi verso le rive dello Zambesi*,  
autoprodotta, pp. 146.

Publicato in occasione dell'anniversario dei 50 anni della Cevaa (Comunità di chiese protestanti in missione), questo libro vuole restituire le voci di undici donne valdesi che partirono per missioni di evangelizzazione in Zambia dal 1887 e il 1978. Queste donne, come giustamente osservano le autrici nell'introduzione, hanno ricevuto meno attenzione rispetto agli uomini missionari, soprattutto le mogli di missionari, che tipicamente rischiano di "sparire" dietro ai mariti. Lo scopo del libro non è di ricostruire delle biografie, ma di restituire, anche solo per un attimo, le emozioni e i pensieri di queste donne, sintetizzando e soprattutto citando, per ampi stralci, documenti dell'epoca. In gran parte si tratta di

